

SEI TERZETTI OP. V PER FLAUTO, VIOLINO E VIOLONCELLO

Franco Vigorito

L'AUTORE

Franz Anton Hoffmeister nacque in Germania a Rottenburg am Neckar il 12 maggio 1754 e morì a Vienna, dove era arrivato all'età di 14 anni per studiare legge, il 9 febbraio 1812.

Nella capitale austriaca Hoffmeister si dedicò però soprattutto alla musica studiando composizione con Johann Georg Albrechtsberger.

Diventato Maestro di Cappella del conte magiaro Franz von Szécsényi, nel 1784 tornò definitivamente a Vienna dove iniziò anche una fortunata attività editoriale pubblicando composizioni di tutti i principali musicisti attivi all'epoca in Austria e riuscendo persino a farsi dedicare da Mozart il Quartetto KV 499.

La sua amicizia e collaborazione col flautista Franz Thurner, col quale fece anche nel 1798 una tournée di concerti che arrivò fino a Lipsia, lo spinse a scrivere moltissime musiche per lo strumento.

Per fare un po' d'ordine, fu lo stesso Hoffmeister a predisporre nel 1800 un piccolo catalogo tematico stampato delle sue composizioni per flauto, intitolato: "Catalogue thematique de tous les oeuvres pour la flûte traversière composés par M.r F.A. Hoffmeister maitre de chapelle à Vienne. à Vienne chez l'auteur au son magasin".

A complicare le cose Hoffmeister elencò però i pezzi per gruppi strumentali facendo ripartire ogni volta i numeri d'opera: 18 Soli e un Capriccio per flauto solo (op. I-IV); 42 Duetti per due flauti (op. I-VII), 30 Airs (op. VIII-X), 3 Duetti per flauto e violino (Op. XI), 3 Duetti per flauto e viola (Op. XII) e 18 pezzi per due flauti (Op. XIII); 48 Terzetti per flauto, violino e violoncello (Op. I-VIII), un Terzetto per flauto, violino e viola (Op. IX) e uno per tre flauti (Op. X); 106 Quartetti per flauto, violino, viola e violoncello (Op. I-XIX) e tre gruppi di Variazioni per lo stesso organico (Op. XX-XXII); 18 Quintetti per vari organici (Op. I-III); 3 Notturmi (Op. I-III); 24 Concerti per flauto, 3 Concerti per due flauti, uno per flauto e oboe e due per flauto e violino (tutti senza numero d'opera).

Il catalogo si chiude con l'aggiunta di altri 6 duetti per due flauti (Op. XIV-XV) e di un Notturmo (Op. IV).

I TERZETTI che vengono qui pubblicati sono i sei che formano l'Op. V: Sol maggiore, Si bemolle maggiore, Re maggiore, Fa maggiore, La maggiore e Mi bemolle maggiore.

Purtroppo questi lavori furono pubblicati all'epoca da più editori, a volte incompleti e con numeri d'opera differenti e contraddittori. Hoffmeister li pubblicò con il numero di lastra 43 (ma in alcune copie si trovano anche i numeri di lastra 58 e 110).

J. Schmitt li pubblicò ad Amsterdam ma assegnò l'Opera V solo ai primi tre mentre indicò gli altri come Opera XII. J.J. Hummel pubblicò sempre ad Amsterdam i primi tre in ordine diverso come Opera III col numero di lastra 623 e J. André pubblicò ad

Offenbach gli altri tre come op. XV col numero di lastra 180. Lo stesso André però pubblicò i primi tre nel 1787 denominandoli Sonate op. XI, col numero di lastra 164. Nella Biblioteca Reale di Copenhagen è conservata anche una copia manoscritta degli ultimi tre Terzetti (Giedde III, 17) che sono indicati correttamente “Trio IV.V.VI a Flauto, Violino et Violoncello dell’^r Sig.^r F.A. Hoffmeister”.

Esistono anche due edizioni singole: il Trio in sol maggiore fu pubblicato da Antonio Zatta e figli a Venezia e quello in re maggiore da Artaria a Vienna col numero di lastra 605.

CRITERI EDITORIALI

Interventi senza differenziazione tipografica nel testo: riguardano l’estensione dei segni dinamici e di articolazione tra parti simili o la ripetizione di passi simili, l’uniformazione di discrepanze tra figurazioni analoghe simultanee o successive; le correzioni di errori che ammettano un’unica soluzione e l’estensione di alterazioni mancanti in una parte ma presenti in un’altra.

La ricostruzione della partitura dalle parti strumentali rispecchia la tradizionale disposizione del trio con flauto e archi.

L’uso delle alterazioni è stato modernizzato secondo le seguenti regole:

le alterazioni necessarie mancanti, ma presenti nella stessa battuta in un’altra parte sono aggiunte tra parentesi tonda;

le alterazioni necessarie mancanti ma presenti nella battuta immediatamente precedente o successiva della medesima parte sono state aggiunte tra parentesi tonda;

Parti simili possono presentare diverse disposizioni di articolazione. Frequentemente si sono uniformate al modello più rappresentato o adatto e ricorrente. Tuttavia in taluni casi le differenze hanno un preciso significato musicale e perciò non sono state normalizzate. Legature di valore assenti in passaggi simultanei o ripetuti in sezioni simili o uguali sono state notate senza distinzione grafica.

Le legature d’espressione sono originali e quelle editoriali sono segnate tratteggiate.

Tutti i casi dubbi e sui quali si è intervenuti sono segnalati nell’apparato critico.

Le indicazioni dinamiche ed espressive nelle parti sono talora posizionate in modo approssimativo e non scritte su ogni pentagramma, ma assegnate agli strumenti con discontinuità. Le integrazioni effettuate sono segnata tra parentesi tonda.

La notazione abbreviata, che si esplica con segni di ripetizione o di suddivisione, viene sciolta senza segnalazione in apparato.

Le note errate sono corrette senza distinzione tipografica.

Terzetto VI

per flauto, violino e violoncello
op. V

Edizione critica a cura di
Franco Vigorito

F. A. Hoffmeister
(1754 - 1812)

Adagio

Flauto

Violino

Violoncello

p

Fl.

Vno

Vc.

4

Fl.

Vno

Vc.

8

11

Fl.

Vno

Vc.

15

Fl.

Vno

Vc.

18

Fl.

Vno

Vc.

21

Fl.

Vno

Vc.